



DICHIARAZIONE FINALE
della Commissione Intermediterranea della CRPM
riunita nell'Assemblea Generale Annuale il 13 settembre 2010

Le regioni mediterranee, membri della Commissione Intermediterranea della CRPM, riunite a Ioannina il 13 settembre 2010, riaffermano la loro soddisfazione:

- per l'attuazione formale dell'ARLEM, che segna una tappa importante del ruolo delle regioni nella *governance* mediterranea;
- per l'attuazione del segretariato dell'UpM Barcellona offrendo un'opportunità reale per rendere dinamica la cooperazione euro-mediterranea in diversi ambiti.

Futuro della politica di coesione

Quando si imposta la riflessione sulla politica di coesione per la programmazione futura, è importante tenere in considerazione le necessità delle regioni mediterranee di cui una gran parte si trova ancora a margine delle principali dinamiche di sviluppo, in particolare a seguito della crisi finanziaria. Tuttavia per il periodo di bilancio 2014-2020, un grande numero di queste passerà direttamente dall'obiettivo di convergenza o «*phasing out*» all'obiettivo di competitività regionale e d'impiego senza passare prima per un «*phasing in*» prendendo in maggiore considerazione la loro situazione oggettiva. Ciò rappresenterà una riduzione significativa dei fondi stanziati per le regioni mediterranee che dovranno affrontare la crisi economica attuale con ancora meno risorse. Il mantenimento di un sostegno strutturale europeo sull'insieme del territorio mediterraneo è dunque fondamentale per permettere a ogni regione di assorbire tale impatto sviluppando un nuovo modello strategico fondato su una vera società della conoscenza, rispettosa dell'ambiente, e sul cambiamento del sistema d'impiego e di formazione necessari per sostenerlo.

Il ruolo delle Regioni nel contesto europeo e la Strategia UE 2020

È utile qui menzionare la positiva evoluzione connessa alla recente crescita del ruolo delle Regioni nel contesto europeo, in particolare attraverso l'adozione del Trattato di Lisbona.

Da un punto di vista istituzionale, le regioni si rinforzano grazie all'estensione del principio di sussidiarietà, principio che rappresenta il mezzo migliore per affrontare sfide comuni. È altrettanto importante di notare che **il Trattato rinforza la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione**: per la prima volta il principio di coesione territoriale è compreso tra gli obiettivi dell'UE, così come l'obiettivo di ridurre lo scarto tra i livelli di sviluppo di diverse regioni e il ritardo delle regioni più sfavorite (Articolo 174 TFUE).

Ciononostante è spiacevole constatare che in totale contraddizione con il livello europeo, alcuni Stati membri mediterranei sembrano oggi rimettere in causa tale ruolo crescente delle Regioni.

Dal punto di vista dell'attuazione delle politiche europee, il lancio della Strategia UE2020 da un nuovo ruolo alle regioni poiché sono stabilite come partner nell'attuazione degli obiettivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusivo. Il Trattato di Lisbona fa infatti della riduzione delle disparità di sviluppo tra le regioni europee l'obiettivo primario di tale politica.

La realtà economica delle regioni europee, come le costrizioni gravanti sull'insieme dei bilanci pubblici, le conduce a chiedere dal 2014:

- Un aiuto finanziario sostanziale e prioritario per le regioni in cui il PIL è inferiore al 75% alla media dell'UE27;
- Un aiuto per le regioni con un PIL superiore del 75% della media comunitaria. Tra queste quelle che testimoniano una difficoltà strutturale d'adattamento saranno oggetto di un aiuto specifico di cui l'intensità finanziaria insufficiente nel contesto attuale dovrà essere rivalutata per l'aiuto di un meccanismo transitorio ad esempio;
- Un maggior sostegno alla cooperazione territoriale.

Inoltre la dimensione regionale relativa alla politica di coesione fa della sua *governance* un elemento determinante e complementare per la sua efficacia e per la sua dimensione di bilancio.

Per il caso del Mediterraneo, la strategia UE2020 dovrà tenere conto il parere delle regioni mediterranee per adattare le grandi linee d'azione di questa nuova strategia alle loro necessità concrete connesse alla loro specificità territoriale. La strategia dovrà tener conto anche della ricchezza delle relazioni di prossimità che intrattengono le regioni mediterranee e integrare tale dimensione alla strategia stessa.

Le Regioni mediterranee davanti alla crisi economica

La crisi economica mondiale ha avuto un effetto molto pesante sull'economia regionale mediterranea. In conseguenza, le Regioni mediterranee vogliono cogliere questo momento per far avanzare riforme strutturali ed economiche necessarie, tenuto conto del fatto che sono i livelli sub-statali che applicano quasi tre quarti delle politiche comunitarie. Queste Regioni hanno anche un grande potenziale per aiutare a superare tale crisi e posizionare il Mediterraneo allo stesso tempo a livello europeo e mondiale e di giocare un ruolo crescente nella concezione di grandi progetti tematici (trasporti, acqua, energia, innovazione, ecc.)

Le Regioni mediterranee e l'avvenire della politica di vicinato

Le regioni mediterranee sono preoccupate per l'avvenire della politica di vicinato e desiderano far sviluppare tale politica verso una vera politica di coesione per il sud. A tal riguardo, è necessario equilibrare le prospettive di bilancio per il periodo 2014 – 2020 nella politica di vicinato, gli stanziamenti dello strumento europeo della politica di vicinato (ENPI) che per i Paesi mediterranei sono meno elevati in confronto a quelli per i Paesi dell'Est.

Le Regioni mediterranee fanno appello all'elaborazione di un **Piano d'Azione per il Mediterraneo** che tenga conto della coesione economica, sociale e territoriale conformemente alle nuove priorità enunciate dal Trattato di Lisbona: l'importanza del contesto geografico, la differenziazione delle politiche in funzione del contesto territoriale, l'integrazione tematica delle diverse politiche settoriali e l'importanza dell'implicazione degli attori regionali.

In questo quadro le regioni della Commissione Intermediterranea desiderano promuovere un approccio mediterraneo integrato tra i diversi settori d'attività includendo in particolare l'approccio integrato legato al mare, la Politica marittima integrata nel Mediterraneo. Tale approccio basato su una cooperazione e una stretta concertazione tra tutti gli attori principali, dovrebbe essere la base di tutto lo sviluppo e di tutte le iniziative regionali che favoriscano l'attuazione di macro-progetti regionali o strategici, dando una visibilità all'insieme dei territori della zona e delle loro necessità. Questo è il ruolo delle autorità locali e regionali, della Commissione Intermediterranea, in particolare attraverso la sua partecipazione in seno all'ARLEM, al Comitato delle Regioni e in collegamento con l'UpM.

Le grandi tematiche settoriali della Commissione Intermediterranea riguardo ai macro-progetti:

➤ Politica marittima integrata nel MED

Rafforzare il campo della *governance* politica marittima e la coordinazione tra i diversi livelli istituzionali e il ruolo delle regioni, dando coerenza ad approcci spaziali, litorali e marittimi.

I tre approcci proposti dalla Commissione Europea per fare in modo che gli spazi marittimi e costieri siano

l'oggetto di una gestione pubblica coerente (Raccomandazione sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere; Direttiva Quadro sulla Strategia Marina; Pianificazione spaziale marittima) hanno ognuno un obiettivo proprio ma sono complementari. Tutti i livelli dell'azione pubblica concernono – dal livello locale a quello dei bacini marittimi – le regioni attendono dunque che la comunicazione della Commissione Europea Sul Maritime Spatial Planning, e le sue eventuali traduzioni legislative, sia basata sui principi della *governance* multilivello. Una politica integrata a due livelli è dunque necessaria: a livello delle autorità regionali, e a livello del bacino marittimo. Questa integrazione è l'obiettivo del nostro progetto MAREMED attraverso la sua gestione integrata delle zone costiere.

➤ I trasporti nel Mediterraneo

La commissione Europea ha proposto una nuova metodologia al fine di definire le reti trans europee di trasporto (RTE-T) che unirebbe una rete centrale ad una globale per una connessione migliore tra i centri economici e le porte d'entrata dell'Europa contrariamente all'approccio attuale che si compone di 30 progetti prioritari senza volontà di connetterli tra loro. È necessario oggi che adoperarsi per far sì che questa nuova rete tenga in conto il mediterraneo come una delle vie di primo piano a livello mondiale grazie alla sua posizione geo-strategica tra l'Europa e l'Africa, l'Asia e l'America. Il Mediterraneo presenta tuttavia delle debolezze strutturali in materia di accessibilità che non permettono alle regioni del bacino mediterraneo di approfittare del loro vantaggio. Il Mediterraneo aumenterebbe fortemente il suo potenziale se beneficiasse di una rete integrata di una **rete integrata dei suoi porti grazie alla realizzazione di progetti di rapporto modale**. Tale obiettivo permetterebbe di ridurre i costi di trasporto e combatterebbe efficacemente contro i cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la particolarità dei territori insulari mediterranei, integrare meglio le RTE-T in coerenza con la rete trans-mediterranea di trasporti RTM-T attualmente in preparazione con il Nord Africa. Le isole, più di qualsiasi altro territorio dipendono dalla partecipazione alle reti di trasporto marittimo. Allo stesso modo tenere in maggiore considerazione l'importanza delle isole nel Mediterraneo, della Spagna, Francia, Italia, Grecia, ecc., dove si trovano le principali concentrazioni di popolazione, attività e flussi logistici d'Europa. Si deve accelerare l'attuazione dello spazio marittimo senza barriere nelle reti trans-europee di trasporto, garantendo libero accesso e concorrenza nello spazio marittimo europeo. Bisogna considerare che generalmente la partecipazione delle isole alle RTE-T si basa sulla dipendenza del trasporto marittimo, e si deve sostenere la multi modalit  anche nel trasporto di passeggeri, facilitando il transito tra le reti ferroviarie di alta velocit , le reti trans europee di trasporto marittimo e gli aeroporti.

Conseguentemente le RTE-T devono servire a strutturare una politica dei trasporti nel Mediterraneo poich  i vantaggi economici e ambientali avranno degli effetti positivi per l'insieme dell'Europa. La revisione del Libro Bianco quindi, dovr  in particolare mettere l'accento sui due aspetti che seguono, intrinsecamente legati al futuro del Mediterraneo:

- Accessibilit  dei porti dell'Arco mediterraneo in una logica Est-Ovest e di permettere una migliore irrigazione del loro *hinterland*;
- Sviluppo dell'asse Sud-Nord e lo sviluppo dell'intermodalit , assicurando le condizioni d'interoperabilit  e d'interconnessione degli *hubs* alle RTE-T.

➤ L'Energia

Le regioni hanno bisogno di una visione comune per affrontare quattro grandi sfide energetiche dell'UE: l'interconnessione dei diversi mercati europei e mediterranei, la realizzazione dell'integrazione del mercato, l'approvvigionamento dell'energia sicura grazie a collegamenti appropriati con i Paesi non produttori, collegare le fonti di produzione delle energie rinnovabili alle reti d'approvvigionamento energetico esistenti, e sviluppare delle reti intelligenti che portino ad una decentralizzazione della produzione energetica ed a una piena integrazione delle energie rinnovabili. Ci  spiega l'importanza delle energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi della strategia UE2020 che mira a una diminuzione del 20% del consumo di elettricit  e delle emissioni di gas per l'effetto serra e un aumento del 20% dell'uso delle energie rinnovabili per raggiungere una "Europa di risorse efficaci". Il Mediterraneo gode di molti vantaggi geologici unici (importanti fonti d'energia solare ed eolica), che dovranno essere sfruttate per migliorare la conversione energetica. Recentemente   stata approvata la proposta della Commissione di concentrare le risorse esistenti per realizzare il Livello 5 del SET-Plan, in particolare per le iniziative industriali europee sull'energia eolica, solare, la bioenergia, le reti d'elettricit  e di stoccaggio. Dato che il bacino mediterraneo s'intende la maggioranza delle frontiere europee con i Paesi terzi   importante sviluppare un network intelligente

che permette l'alimentazione di della produzione di energie rinnovabili, *off-shore* e *on-shore*, nell'Unione Europea. Il Mediterraneo giocherà un ruolo importante per collegare l'Europa e per diversificare le fonti d'approvvigionamento da Paesi terzi.

➤ **L'Acqua**

L'Acqua è un bene prezioso e unico, in particolare per il Mediterraneo che conosce lunghi periodi di siccità e d'inondazioni devastatrici. La gestione di questa risorsa è particolarmente complessa e pone una sfida maggiore per gli attori coinvolti, in termine di sviluppo socio-economico di tale regione in particolare per la sponda Sud ed Est. Un approccio integrato di gestione dell'acqua è necessario, soprattutto nei quattro campi evidenziati dalla Strategia Mediterranea dell'acqua: *governance*, finanziamenti, gestione della domanda e cambiamenti climatici. A livello euro-mediterraneo la commissione SUDEV dell'ARLEM lavora sulle questioni dell'acqua nel mediterraneo e ha inaugurato un nuovo concetto per la gestione dell'acqua basata sulla solidarietà tra le regioni e la cooperazione transfrontaliera, concetto che concerne sia la qualità che la quantità. La Banca Europea degli Investimenti (BEI) ha importanti risorse per finanziare le operazioni nei paesi della riva sud del Mediterraneo (programma FEMIP). Senza alcun dubbio, il prossimo Forum mondiale dell'Acqua (Marsiglia 2012) avrà la possibilità di sviluppare congiuntamente le numerose sfide relative alla problematica dell'acqua nel bacino mediterraneo. Guardando i futuro, si constata la necessità che la futura legislazione e strumenti finanziari europei sull'acqua debbano avere maggiore considerazione delle specificità del bacino mediterraneo.

➤ **Agricoltura e Sviluppo rurale**

Riforme importanti sono già state iniziate nel 2008, nella «Valutazione dello stato di salute della PAC». La futura PAC dal 2013 dovrà andare più lontano nella rifusione dei dispositivi di sostegno agli agricoltori e ai territori.

In effetti la PAC deve essere una politica agricola ed alimentare forte che apporta un sostegno stabile al settore comunitario agro-alimentare e permette di rilevare le nuove sfide; tale politica è molto territorializzata e dovrà beneficiare di un livello massimo di sussidiarietà.

A tal proposito è essenziale che le regioni mediterranee si mobilitino per far valere le loro specificità: grande diversità di modi di sfruttamento e di produzione, agricoltura spesso estensiva e (in particolare l'allevamento) creatrice d'impieghi agricoli e alimentari che generano dei beni pubblici ambientali e paesaggistici. L'importanza particolare della coltivazione di frutta e verdura, dei numerosi prodotti sotto marchi ufficiali di qualità e del collegamento tra le produzioni agricole e l'identità culturale del bacino mediterraneo potrà anch'essa essere riaffermata. Così come l'agricoltura della zona mediterranea è sottomessa a numerosi handicap naturali. È importante che la revisione delle zone intermedie sfavorite portata a termine recentemente dalla Commissione, permetta il riconoscimento e la presa in considerazione degli handicap specifici della zona mediterranea.

D'altronde, i conflitti d'uso e la pressione fondiaria sulle terre agricole sono particolarmente cresciute nelle zone litorali. L'attività agricola gioca parimenti un ruolo essenziale nella pianificazione del territorio e dell'articolazione del litorale e dell'entroterra, così come nella difesa ai cambiamenti climatici.

Sembra capitale che le specificità dei nostri territori mediterranei e il ruolo centrale delle regioni nella *governance* della PAC siano riaffermati nel pilastro dello sviluppo rurale, che deve restare una priorità per l'UE.

La Commissione Intermediterranea potrà apportare un contributo in questo senso in risposta alla comunicazione della Commissione Europea sugli orientamenti futuri della PAC attesa in autunno, o alle proposte legislative previste per l'inizio del 2011.

➤ **L'innovazione**

L'innovazione è un elemento vitale per lo sviluppo sostenibile dell'economia, come testimonia l'importanza che gli è stata accordata dalla strategia di Lisbona e dalla strategia UE2020, a livello settoriale. L'innovazione è ancora più cruciale nel tempo della crisi economica in cui viviamo. Progetti come IC Me (inter-clusters nella regione mediterranea) mirano a rinforzare la cooperazione tra le regioni mediterranee in materia d'innovazione. Il concetto d'innovazione è strettamente collegato alla ricerca e allo sviluppo, come testimoniano i diversi programmi europei: il Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo

Tecnologico dell'Unione Europea (PCRDT) e il Programma di Competitività e Innovazione (PCI). Inoltre, la ricerca è una dimensione maestra e cruciale per le regioni del Mediterraneo, come l'energia o i cambiamenti climatici.

In conclusione, le regioni mediterranee della Commissione Intermediterranea manifestano il loro vivo interesse a proporre progetti pilota su temi prioritari per il Mediterraneo. Desiderano beneficiare dell'opportunità della negoziazione sulle prospettive finanziarie e sul Quinto Rapporto di Coesione per una migliore considerazione di una strategia integrata nel Mediterraneo sulla base di questa dichiarazione.